

# Rassegna Stampa

di Mercoledì 28 giugno 2023



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
7	Il Sole 24 Ore	28/06/2023	<i>Int. a N.Musumeci: "Con le nuove regole stop al disordine e piu' certezze su piani e tempi" (M.Perrone)</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
31	Italia Oggi	29/06/2023	<i>Bonus edilizi, controllera' la direzione provinciale (M.Mantero)</i>	4
<b>Rubrica Imprese</b>				
18	Il Sole 24 Ore	28/06/2023	<i>Antitrust: benefici per 5,5 miliardi sul sistema Italia (C.Dominelli)</i>	5
<b>Rubrica Lavoro</b>				
29	Corriere della Sera	28/06/2023	<i>Partite Iva, in un anno 214 mila occupati in meno (I.Trovato)</i>	6
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
23	Corriere della Sera	28/06/2023	<i>Universita', la classifica mondiale. Il Politecnico di Milano prima italiana (G.Fregonara)</i>	7
<b>Rubrica UE</b>				
11	Il Sole 24 Ore	28/06/2023	<i>Ponte sullo Stretto, Vaele: "Se lo fate, vi aiutiamo"</i>	9
<b>Rubrica Normative e Giustizia</b>				
38	Il Sole 24 Ore	28/06/2023	<i>Certificazione di qualita' per avvocati con il contributo di Cassa forense (F.Micardi)</i>	10
38	Italia Oggi	28/06/2023	<i>Da Cassa forense 1,5 min perla norma Uni sugli studi</i>	11

## «Con le nuove regole stop al disordine e più certezze su piani e tempi»



### L'intervista Nello Musumeci

Ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare

Manuela Perrone

Con il sistema unico della ricostruzione «mettiamo ordine in un settore dove in passato si è evidenziato tanto disordine» e «definiamo un modello valido per tutte le calamità». Al termine del Cdm che ha approvato il disegno di legge quadro in materia di ricostruzione post calamità e nominato Francesco Paolo Figliuolo commissario straordinario per l'Emilia-Romagna, il ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci, spiega al Sole 24 Ore la ratio del provvedimento.

#### Nasce lo stato di ricostruzione di rilievo nazionale. Perché?

Non è possibile che per ogni calamità si debba adottare un provvedimento diverso. Serve un unico modello. Le specificità verranno di volta in volta individuate dal commissario che opererà d'intesa con una apposita cabina in cui sono rappresentati Regione, Province e Comuni, oltre ai Dipartimenti Protezione civile e "Casa Italia".

#### Gli enti locali potrebbero viverla come un'ingerenza?

Assolutamente no. La cabina esalta le loro competenze, perché serve apposta per mettere assieme i contributi che ognuno dei soggetti coinvolti è chiamato a dare. Non c'è nessuna espropriazione delle competenze che la legge riconosce a Regioni ed enti locali. Si tratta solo di semplificare le procedure, fissare termini certi e consentire a ognuno di fare la propria parte. Il Ddl prevede cinque anni, prorogabili a dieci in caso di calamità disastrose. Ricordiamoci che nel Centro Italia la ricostruzione post sisma è ancora in corso, che in Emilia-Romagna non si è chiusa dal 2012, anche se alle ultime battute.

#### L'altra novità è il Fondo per la ricostruzione. A quanto ammonterà in partenza?

Dipende dal Mef, che sta mettendo assieme tutte le possibili risorse disponibili. È stato un errore non aver previsto nel passato un Fondo congruo. Credo si debba pensare anche alla cultura assicurativa, pure volontaria. Negli anni le iniziative legislative si sono moltiplicate creando una giungla di norme. L'esperienza ci dimostra come le ricostruzioni in Italia siano state nella maggior parte dei casi lente, dispendiose e non molto attente alla natura del territorio e quindi alla necessità di evitare il riproporsi della fragilità. È mancato prima dell'avvio della ricostruzione uno studio serio sulle aree in cui si doveva ricostruire, riproponendo un patrimonio immobiliare ancora vulnerabile alla calamità. La fretta nel ricostruire non può far perdere di vista l'esigenza in alcuni casi della delocalizzazione, vedi Ischia. La funzione della buona politica è quella di mediare tra interessi contrastanti per lasciarsi guidare dal primo criterio: il diritto alla sicurezza. Non è un caso che in alcune Regioni, compresa l'Emilia-Romagna, uno stesso fiume abbia registrato la rottura degli argini fino a sei volte nello spazio di alcuni anni, segno che l'intervento ricostruttivo non è stato risolutivo.

#### Il Ddl prevede direttive tecniche del presidente del Consiglio...

Ognuno deve fare il proprio mestiere. Lo Stato deve fare lo Stato e le sue articolazioni devono operare in funzione dei compiti cui sono chiamati. Se i risultati non arrivano, lo Stato deve esercitare il potere di intervenire. La verità è che manca una seria pianificazione. C'è molto lavoro da fare.

#### Ricostruzione pubblica e privata dovranno essere programmate con cura?

La ricostruzione privata va avanti più velocemente rispetto a quella pubblica, ma il buon senso imporrebbe che l'una e l'altra andassero di pari passo. Ora il commissario vigilerà.

#### Arriva Figliuolo commissario nelle aree alluvionate. Regioni e sindaci chiedono nuove risorse.

Siamo certi che l'Emilia-Romagna, la Toscana e le Marche avranno tutto quello che sarà necessario per essere restituite alla normalità. Servirà gradualità, ma l'impegno c'è. Lo ha assunto il presidente del Consiglio e tutto il Governo.



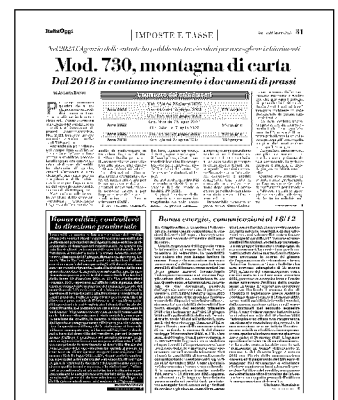
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ***Bonus edilizi, controllerà la direzione provinciale***

I controlli su sconto in fattura o cessione del credito d'imposta senza i giusti requisiti saranno eseguiti dalle direzioni provinciali dell'Agenzia delle entrate in riferimento al domicilio del contribuente. Se questo domicilio risulterà irrintracciabile varrà il domicilio del fornitore. A renderlo noto è la stessa Agenzia, con un provvedimento del 27 giugno, firmato dal direttore, Ernesto Maria Ruffini, con il quale si individua l'ufficio che si occuperà del recupero degli atti dovuti non versati per quanto riguarda l'indebita fruizione della cessione del credito di imposta o sconto in fattura. In riferimento a quanto previsto dal comma 35 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234 "Le attribuzioni (comma 31-34) spettano all'ufficio delle Agenzia delle entrate competente in ragione del domicilio fiscale del contribuente". Perciò in caso di violazioni relative alla cessione di bonus fiscali o alla fruizione di contributi a fondo perduto, l'ufficio competente per i controlli è la direzione provinciale dell'Agenzia, si considera quindi la provincia in cui è registrato il domicilio fiscale del contribuente, nel momento in cui è stata commessa la violazione. Vi possono essere casi in cui il domicilio fiscale del contribuente non è rintracciabile, come per la cessione del credito, in quanto la violazione riguarda l'indebita compensazione effettuata per via telematica. In questi casi il luogo della violazione utile a individuare la competenza, nei bonus edilizi, è individuato sulla base del domicilio del fornitore, per cui la pertinenza d'ufficio è attribuita ad un'articolazione della stessa Agenzia indicata con un provvedimento. L'ufficio competente in riferimento al domicilio fiscale del beneficiario delle agevolazioni ha quindi il potere di emettere atti di recupero e irrogare sanzioni, come dal comma 32 della legge 2021 n. 234, rispettando la scadenza, a pena della decadenza delle sue facoltà, di notificare gli atti "entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui è avvenuta la violazione". Infine, nel provvedimento si dà un'ulteriore indicazione per individuare la competenza territoriale delle direzioni provinciali, per cui è da fare riferimento all'allegato A del Regolamento di amministrazione dell'Agenzia.

**Maria Mantero**

© Riproduzione riservata



# Antitrust: benefici per 5,5 miliardi sul sistema Italia

Relazione annuale

Rustichelli: «Nessun dialogo con soggetti coinvolti su Tim allo stato attuale»

Negli ultimi 3 anni oltre 40 milioni di rimborsi per 737mila consumatori

**Celestina Dominelli**  
ROMA

C'è un numero che più di altri sintetizza «il valore degli interventi» messi in campo dall'Antitrust a tutela della concorrenza e che ieri, non a caso, Roberto Rustichelli, ha messo in evidenza, presentando al Senato la consueta Relazione annuale dell'Authority: i 5,5 miliardi di benefici che, secondo la metodologia consolidata sviluppata dall'Ocse, sono derivati per le imprese e i consumatori, di cui circa un miliardo nel 2022.

Un dato che, secondo il presidente dell'Agcm, racconta efficacemente «la prospettiva di medio periodo» lungo la quale va letta l'attività dell'Antitrust. Di cui ieri Rustichelli ha tracciato le tappe principali nel 2022 non prima di aver ribadito, sul dossier di Telecom, che, «allo stato attuale

non c'è un dialogo con i soggetti coinvolti» e che l'Autorità «interverrà solo quando ne ricorrano le condizioni di legge di intervento».

Quanto alle contromisure messe in pista, Rustichelli parte, come detto, dalla tutela della concorrenza dopo aver lanciato, però, un doppio richiamo. Il primo rivolto all'Europa perché serve «una risposta strutturale al fabbisogno di investimenti» che non può non arrivare da «uno sforzo corale» come la costituzione di un fondo sovranazionale europeo: una strada, dice il presidente dell'Agcm, «da percorrere con coraggio e determinazione». Il secondo, invece, all'indirizzo delle banche affinché «ci sia un dialogo con la clientela che porti a una maggiore remunerazione dei depositi e dei risparmi». Che, nel corso del 2022, ricorda l'Authority, si sono erosi con oltre la metà delle famiglie (55,5%) costrette a una simile scelta.

Poi il numero uno dell'Antitrust passa in rassegna i numeri dell'attività dello scorso anno, ricordando innanzitutto i 12 procedimenti per intese restrittive, accanto alle quali «resta alta», spiega Rustichelli, «l'attenzione che l'Autorità rivolge alle piattaforme digitali», leggi istruttoria in corso su Google. Mentre, sul fronte del controllo delle concentrazioni, nel periodo gennaio 2022-maggio 2023, l'Autorità ha esaminato 127 operazioni e ha proseguito nella sua attività di advocacy, con 72 interventi



**Il bilancio dell'attività.**

La presentazione della Relazione annuale dell'Antitrust al Senato

## L'ATTIVITÀ

### La tutela del consumatore

Da gennaio 2022 a maggio di quest'anno l'Agcm ha concluso 158 procedimenti, di cui 80 con accertamento dell'infrazione e 66 con l'accoglimento degli impegni. L'ammontare delle sanzioni irrogate è stato pari a oltre 90 milioni di euro, mentre 114 sono state le archiviazioni a seguito dell'andamento della condotta delle imprese svolte nei casi connotati da minore gravità.

volti a promuovere la concorrenza e a segnalare le restrizioni commerciali ingiustificate.

Sul versante della tutela del consumatore, da gennaio 2022 a maggio di quest'anno l'Agcm ha concluso invece 158 procedimenti, di cui 80 con accertamento dell'infrazione e 66 con l'accoglimento degli impegni. L'ammontare delle sanzioni irrogate è stato pari a oltre 90 milioni di euro, mentre 114 sono state le archiviazioni «a seguito dell'andamento della condotta delle imprese all'attività di moral suasion svolta nei casi connotati da minore gravità», ricorda Rustichelli. Che accenna poi al lavoro condotto dall'Autorità su altri due fronti caldi: da un lato, il mercato dell'energia, con interventi lungo tutta la catena (dal marketing all'attivazione dei contratti) e, dall'altro, il contesto digitale «che genera nuove forme di vulnerabilità».

Infine, il capitolo relativo ai costi e alle incertezze correlate all'accesso alla giustizia, dove l'Antitrust, rimarca il presidente, «ha continuato a valorizzare e a dare piena attuazione al potere di accogliere impegni ristoratori da parte delle aziende». E dove, negli ultimi 3 anni, 737mila consumatori hanno ricevuto oltre 40 milioni di rimborsi dalle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festival del Lavoro

## Partite Iva, in un anno 214 mila occupati in meno

Isidoro Trovato

Nel paese delle partite Iva crescono tutti tranne gli autonomi. Un paradosso innescato dal biennio di pandemia. Rispetto al 2019, quando erano 5 milioni 223 mila, questi hanno registrato una perdita di circa 214 mila occupati (-4,1%). Solo nell'ultimo anno si è assistito a un leggero recupero, con un aumento di 50 mila unità (+1%) che ha riportato il loro numero di pochissimo sopra la soglia dei 5 milioni. Ma nel contesto generale di crescita dell'occupazione, salita nei primi tre mesi del 2023 del 2,3% rispetto allo stesso periodo del 2022, il lavoro indipendente stenta a recuperare i livelli pre-Covid. È una delle fotografie scattate dall'indagine della Fondazione studi Consulenti del Lavoro, che ha elaborato gli ultimissimi dati Istat relativi al 1° trimestre 2023, dal titolo «Gli italiani e il lavoro nell'anno della ripartenza», i cui esiti saranno descritti durante la conferenza stampa di presentazione del Festival del Lavoro, in programma il 28 giugno alle ore 10 a Bologna, presso la

sede della Regione Emilia-Romagna.

«Non c'è dubbio che tra le cause del mancato recupero degli autonomi, c'è la pandemia, che ha messo la parola fine a tante attività imprenditoriali e professionali — commenta il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, Rosario De Luca —. Ma anche la scarsa propensione dei giovani ad avviare attività indipendenti». E su questo terreno che dovrà andare il governo nell'immediato futuro perché è assolutamente necessario fare in modo che il comparto autonomi riprenda a crescere, così da poter mettere a disposizione posti di lavoro stabili.

L'approfondimento della Fondazione Consulenti del lavoro, inoltre, indaga l'andamento degli occupati indipendenti per profilo professionale tra il 1° trimestre 2019 e il 1° trimestre 2023. A uscire più rafforzati dalla pandemia sono gli imprenditori, aumentati di 90 mila unità (+33,6%). A fare da volano potrebbe essere stato il boom di molti

comparti economici (edilizia, digitale, turismo), che avrebbe sostenuto la crescita di diverse piccole realtà.

Di contro, ad aver sofferto di più sono piccoli imprenditori e liberi professionisti: i primi hanno subito una contrazione del 7%, i secondi del 4,9%. Le perdite più ingenti hanno interessato i lavoratori senza dipendenti (tra artigiani e commercianti senza addetti il calo è stato del 10,7%), laddove le realtà più strutturate, con almeno un dipendente, hanno saputo reagire meglio, tanto da risultare nell'ultimo anno in ripresa.

«La libera imprenditoria è uno dei fiori all'occhiello dell'Italia. Eppure, tanti ostacoli legano ancora le mani a chi desidera avviare un'attività in proprio — spiega De Luca —. La strada intrapresa dal governo è quella giusta, ma bisogna batterla con incisività per dare impulso al comparto degli autonomi da cui nascono i rapporti di lavoro dipendente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Lavoro



● Rosario De Luca, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro. Al via oggi il Festival del Lavoro



# Università, la classifica mondiale Il Politecnico di Milano prima italiana

Qs World Rankings: i nostri atenei scalano posizioni. Bene anche Sapienza e Alma Mater

## Istruzione

di **Gianna Fregonara**  
 e **Orsola Riva**

**E**ppur si muovono. Certo, ancora non sono riuscite ad entrare nella top 100 mondiale, ma le università italiane di anno in anno scalano posizioni. È vero che nella classifica Qs World University Rankings quest'anno sono stati rivisti i parametri per aggiudicare i punteggi agli atenei e questo può aver aiutato. Ma c'è da considerare anche il fatto che la concorrenza si fa ogni anno più aggressiva, non solo dai grandi colossi americani da sempre al top ma anche da parte delle cosiddette nuove «tigri asiatiche».

Il risultato migliore tra le italiane lo ottiene il Politecnico di Milano, che sale di 16 po-

sizioni e si piazza al 123esimo posto al mondo; poco dietro la Sapienza: 134esima, con un balzo di quasi 40 posizioni (era 171esima); al terzo posto fra le italiane l'Università di Bologna: 154esima (era 167esima).

Nella top ten mondiale svettano i soliti noti americani e inglesi: in cima al mondo ormai da tempo c'è il Mit di Boston, seguito da Cambridge e Oxford. L'unica università dell'Europa continentale presente è il Politecnico Eth di Zurigo (che in questa edizione sale dal nono al settimo posto). Da registrare anche la new entry della prima asiatica: la National University of Singapore (Nus), che passa dall'undicesima all'ottava posizione.

A spingere avanti gli atenei nostrani ha contribuito in modo determinante la scelta degli esperti di Qs di ridimensionare il peso del rapporto numerico docenti-studenti, tradizionale punto debole del nostro sistema accademico. Da noi in media si contano 20 studenti per ogni prof, contro i 17 della Francia, i 15 del Regno Unito e i 12 della Germania (dati Ocse). Dopo i tagli imposti ormai quasi 15 anni fa

dal governo Berlusconi, nonostante il recente sblocco del turnover e le promesse del Pnrr, gli atenei non sono ancora tornati ai livelli pre-cura: in tutto, fra ordinari associati e ricercatori, i docenti universitari oggi sono circa 55 mila, nel 2008 erano 63 mila. Non risente di queste ristrettezze l'università privata Vita-Salute San Raffaele, che infatti in questo specifico indicatore raggiunge addirittura il 40esimo posto al mondo.

Nella misurazione della reputazione accademica invece - criterio che è stato ridimensionato a favore di quella del mondo del lavoro - le nostre università sono già fra le prime cento al mondo: l'Alma Mater è 73esima, La Sapienza 74esima, il Polimi 94esimo (e 99esimo nel gradimento dei datori di lavoro). L'ateneo romano, forte sia del recente Nobel per la Fisica a Giorgio Parisi che dell'eccellenza assoluta dei suoi studi classici in cui da anni strappa il primo posto a Oxford e Cambridge, ottiene anche un altro posizionamento molto lusinghiero: è 33esima nell'indicatore che misura il tasso di internazionalizzazione delle sue attività di ricerca scientifica. Se-

guono, per questo indicatore, Padova (74esima) e Bologna (75esima).

Nella classifica generale, Padova è al quarto posto fra le italiane (e 219esima al mondo), quinto il Politecnico di Torino (che ha registrato un balzo in avanti dal 325esimo posto al 252esimo), sesta l'Università Statale di Milano (276esima, era 324esima). Seguono la Federico II di Napoli (335esima), Pisa (349esima), Firenze (358esima) e Torino (364esima). C'è infine un nuovo parametro nel quale le università italiane entrano tra le prime cento, quello della «sostenibilità» sia dal punto di vista ambientale che sociale: Padova è al 55esimo posto e la Sapienza al 79esimo.

Il Qs University Rankings è una delle classifiche più consultate dalle famiglie al momento della scelta dell'università per i propri figli. Forti di questa loro capacità di spostare consensi, gli esperti di Qs offrono, agli stessi atenei che recensiscono anche un servizio di consulenza per aiutarli a migliorare la propria immagine ed eventualmente il proprio piazzamento in classifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il MIT di Boston è la migliore Università del mondo nella classifica Qs 2022. È l'undicesimo anno consecutivo che l'ateneo statunitense detiene questo primato



L'Università di Cambridge, oltre ad essere la seconda al mondo, è anche la prima in Europa, immediatamente seguita da Oxford. L'anno scorso era al terzo posto



Il Politecnico di Milano sale di ben 16 posizioni rispetto all'anno scorso, arrivando alla 123esima posizione, mantenendo così il primo posto in Italia



L'Università La Sapienza di Roma sale di quasi 40 posizioni, posizionandosi 134esima, seconda in Italia, ma supera negli studi classici Oxford e Cambridge



L'Alma Mater di Bologna è la terza università italiana e la 154esima nel mondo. Dal punto di vista della reputazione accademica è al 73esimo posto



Nella classifica italiana, l'Università degli Studi di Padova è al quarto posto, ma si colloca 55esima al mondo secondo il criterio della sostenibilità

## Da sapere

● QS World University Rankings è una classifica mondiale di università pubblicata ogni anno da Quacquarelli Symonds (QS) ed è una delle più note classifiche universitarie al mondo

● Al primo posto si conferma il Mit di Boston, nella top ten anche Cambridge e Oxford e il Politecnico Eth di Zurigo. Entra l'asiatica Nus di Singapore





**LA COMMISSARIA UE**

## Ponte sullo Stretto, Valean: «Se lo fate, vi aiutiamo»

L'aiuto di Bruxelles sul ponte sullo Stretto non mancherà. In missione a Roma, la commissaria europea ai Trasporti, Adina Valean, ha confermato la promessa di supporto al progetto e ha espresso il desiderio personale di visitarlo, prima o poi, anche solo come turista. «Mi piacerebbe vederlo, un giorno. Non sarò più commissaria allora, ma sarò una persona in pensione che verrà in visita. Se volete farlo, la Commissione vi aiuterà», ha detto Valean in un'audizione parlamentare al Senato dove ha sottolineato che la scelta spetta all'Italia. C'è consapevolezza che la costruzione sarà lunga e complessa, ma «se ne vale la pena, lo faremo», ha chiarito. Parole accolte con soddisfazione dal vicepremier e ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, che ha ricevuto la commissaria al ministero al suo ritorno dalla prima riunione operativa del consiglio di amministrazione della Società dello Stretto. A luglio i tecnici del Mit torneranno a Bruxelles per fornire ulteriori dettagli sull'infrastruttura. Salvini ha evidenziato la «piena sintonia» con Valean su tutti i dossier. Sul Brennero, la commissaria ha contestato l'atteggiamento dell'Austria che adotta misure unilaterali per scoraggiare il passaggio dei camion. Un segnale di disponibilità è arrivato anche sulle auto a motore endotermico, dopo la scadenza del 2035, quando saranno richiesti veicoli a emissioni zero: «c'è ancora una porta aperta», ma «è da vedere».

· RIPRODUZIONE RISERVATA



# Certificazione di qualità per avvocati con il contributo di Cassa forense

## L'organizzazione

La norma Uni per gli studi è stata elaborata in collaborazione con Asla

Federica Micardi

Cassa forense investe sulla certificazione di qualità degli studi. Ieri, presso la sede dell'ente di previdenza degli avvocati, è stata presentata la prassi di riferimento Uni/PdR 146 su iniziativa di Asla, l'Associazione italiana degli studi legali associati; la prassi è prodromica all'applicazione della norma Uni 11871 dedicata agli studi professionali di avvocati e dottori commercialisti. Gli studi che risulteranno conformi potranno esibire il marchio Uni-Asla 11871 che certifica il loro impegno nell'ottimizzare i processi organizzativi migliorando il modo di lavorare, la gestione dei rischi professionali, dei tempi e delle risorse umane e materiali.

«Dai dati in nostro possesso - spiega il coordinatore della commissione per l'organizzazione degli studi di Cassa forense, Claudio Acampora - emerge chiaramente che le performance degli avvocati migliorano sensibilmente per gli studi strutturati e organizzati». Per questo la Cassa ha deciso di investire 1,5 milioni per finanziare gli studi che decidono di certificarsi. Sono due i bandi predisposti, uno rivolto agli avvocati che svolgono la professione singolarmente, l'altro agli studi legali associati. La delibera di approvazione dei bandi sarà sottoposta al Cda della Cassa a luglio. Il contributo, se rilasciato come richiesto dalla commissione, coprirà il 50% della spesa complessiva destinata al processo di certificazione fino ad un massimo di 5mila euro. Il processo per gli studi piccoli e medi ha un costo complessivo che va dai 6mila ai 10mila euro.

«Con questi bandi - spiega il presidente di Cassa forense Valter Militi - vogliamo aiutare e sostenere chi desidera approcciarsi alla professione in modo più strutturato e organizzato anche nel caso di singoli professioni-

sti. Crediamo che questa norma consentirà di fare un deciso passo in avanti nell'affermazione di quello che consideriamo un valore: il modello organizzativo, la struttura, la forma di uno studio e le sue regole».

Grazie alla certificazione, gli studi si accrediteranno come luoghi di lavoro maggiormente attrattivi per i giovani talenti sotto numerosi aspetti, tra cui: pari opportunità, inclusività, percorsi di formazione dedicati, crescita interna, tutela della genitorialità.

«Il supporto Uni su organizzazione, flussi di lavoro, sostenibilità, inclusione, gestione del rischio - spiega il presidente Uni Giuseppe Rossi - può aiutare molto avvocati e commercialisti nel loro percorso di crescita». Per facilitare l'applicazione della norma a settembre partirà un percorso formativo ad hoc di 12 ore su tre giorni (il 13, 20 e 27 settembre) organizzato da Uni, mentre Asla ha sviluppato il programma informatico AslaCert, che consente di predisporre tutti i dati e i documenti da consegnare all'organismo certificatore prescelto dallo studio per ottenere il "bollino di qualità".

REPORTAGE TRUINI / RISTAVATA

## Da Cassa forense 1,5 mln per la norma Uni sugli studi

Una moderna gestione degli studi professionali, riconosciuta con una certificazione basata su una norma Uni, il cui processo sarà sostenuto finanziariamente da Cassa forense con un milione e mezzo di euro. Sono le novità relative alla prassi di riferimento Uni/pdr 146 presentata ieri su iniziativa di Asla (Associazione italiana degli studi legali associati). Nella prassi sono definiti i criteri con i quali gli organismi di certificazione potranno verificare se gli studi siano effettivamente rispettosi dei requisiti previsti dalla norma Uni 11871:2022. La norma elenca una serie di requisiti per una corretta e moderna gestione degli studi professionali (non solo avvocati) ed era stata pubblicata già l'anno scorso. Il processo sarà quindi sostenuto anche da Cassa forense. Sono in arrivo, infatti, due bandi di finanziamento per una somma complessiva di 1.5 milioni di euro, proposti e richiesti dalla Commissione organizzazione studi professionali della Cassa che verranno deliberati (previa valutazione del cda) il prossimo luglio. Il contributo, se rilasciato come richiesto dalla commissione, coprirà il 50% della spesa complessiva destinata al processo di certificazione fino ad un massimo di 5.000 Euro.

«Con questo bando vogliamo aiutare e sostenere chi desidera approcciarsi alla professione in modo più strutturato e organizzato anche nel caso di singoli professionisti. Crediamo che questa Norma consentirà di fare un deciso passo in avanti nell'affermazione di quello che consideriamo un valore: il modello organizzativo, la struttura, la forma di uno Studio e le sue regole» il commento di Valter Militi, presidente di Cassa forense.

↳ Riproduzione riservata

